

Forlani ha definito «pericolosa» l'idea di sottoporre a consultazione popolare il progetto di riforma presidenziale Bodrato: «Sarebbe solo un cedimento»

Sconfessato il presidente del Consiglio che si era invece detto disponibile per puntare sulla sopravvivenza del governo I demitiani tomano agli incarichi di partito

Irritazione a via del Corso «Forlani ci ha stupito Ma il presidenzialismo sarà al centro della verifica»

No della Dc al referendum di Craxi

Bocciate le aperture di Andreotti. Mattarella vicesegretario

La Dc «stop» Andreotti. Se il presidente del Consiglio si è detto disponibile a trattare con il Psi per il referendum propositivo sulla Repubblica presidenziale, da piazza del Gesù replicano che non se ne parla nemmeno. E: per una volta tanto, sono d'accordo Forlani e sinistra. I seguaci di De Mita tomano al governo nel partito: Sergio Mattarella eletto vicesegretario. Convocata la Conferenza nazionale.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Andreotti smentito dalla Dc. E proprio sul tema del referendum propositivo per l'elezione diretta del presidente della Repubblica, Andreotti si era detto disponibile ad accogliere questa richiesta socialista in cambio, evidentemente, della sopravvivenza del suo governo sino alla fine della legislatura. «Io penso che sulle grandi questioni possa essere utile interpellare la gente», aveva detto Andreotti. La pro-

posta socialista di referendum propositivo ormai c'è. Nella riunione della Direzione a piazza del Gesù - che ha sancito il ritorno della sinistra al governo del partito, con l'elezione di Sergio Mattarella a vicesegretario -, c'è stata una levata di scudi contro il presidente del Consiglio, ieri assente. E una volta tanto sembrava concordare su una valutazione sia i forlani che la sinistra demitiana, anche se

con toni diversi. Sferzante Guido Bodrato, che ha ribadito il suo no al «cedimento alla riforma presidenziale, che si delinea anche nella strumentale accettazione delle ipotesi referendaria». Ha detto ancora l'esponente della sinistra, con un'altra palese allusione ad Andreotti: «Ho l'impressione che si discutano troppe volte le «grandi riforme», nella convinzione che una vecchia classe dirigente - di maggioranza e di opposizione - in questo modo sopravviva alla fine di un «ciclo storico». Questo non mi pare possibile».

che Andreotti si sia detto disponibile ad un confronto generale, non credo che abbia parlato di materie elettorali: questo è un terreno talmente sensibile che se si imbocca la strada di cambiamento del sistema elettorale sulla base di consultazioni che possono avere un carattere di emotività, ebbene questa è una strada un po' pericolosa», ha detto Forlani ai giornalisti. «Del resto - ha aggiunto - non era quello del referendum propositivo l'argomento in discussione o almeno quello più importante che avevamo davanti a noi». Contro ogni ipotesi di Repubblica presidenziale, in realtà, molti hanno parlato dentro la grande sala della direzione. Lo hanno fatto diversi esponenti dell'ormai ex minoranza, come Giuseppe Gargari e Angelo Sanza. «Non vogliamo il referendum propositivo perché

zialismo», sintetizza Paolo Cabras. E De Mita? Il presidente della Dc si è mostrato molto più cauto dei suoi amici di corrente. «Il nostro no alla proposta di Repubblica presidenziale - ha ricordato - non avrebbe senso se non fosse collegato ad una proposta di riordino delle istituzioni della democrazia». Nel documento approvato al termine dei lavori, non figura neanche il termine referendum propositivo. Lo scudocrociato fu quadrato. Invece, intorno alla sua proposta di riforma elettorale, che, c'è scritto, «è offerta al confronto con gli altri».

La riunione di ieri mattina si è conclusa con il ritorno in maggioranza della sinistra del partito. Sergio Mattarella è stato eletto vice di Forlani, dopo un lunghissimo dibattito tra i seguaci di De Mita e il rifiuto di Bodrato e Martinazzoli. Ma quando è forte questa unità? «Un po' appiccicata», sorride

Sanza. «Certamente per le nostre convinzioni è un'unità più autentica di quella del febbraio '90 - dice invece Mattarella - Quanto sia forte, poi, si vedrà mentre si procede». E poi la sinistra, aggiunge Mattarella, vuole lavorare «più sul versante della elaborazione e definizione della linea politica, che del potere». Con Mattarella (e con Mannino ha smentito di essersi opposto alla sua elezione), alla sinistra sono stati affidati altri otto incarichi nella giunta che guida lo scudocrociato. Tra gli altri, Gianni Fontana agli Affari sociali, Antonio Zamboni alla Disciplina, Giuseppe Guzzetti al dipartimento istituzionale. Non è poco, dopo tante polemiche? «Nella vita ci si accenta», commenta sommo l'andreatiano Vittorio Sbardella. La direzione ha anche convocato, per il prossimo febbraio, la Conferenza nazionale del partito, alla vigilia del congresso di Milano.

De. Cosa intendono i socialisti per referendum sulla Repubblica presidenziale, lo spiega in un'intervista a *Parlamento* in Giuliano Amato, vice di Craxi. «La proposta è quella di trasformare la Repubblica italiana sul modello della Repubblica francese, chiamato dai tecnici «semipresidenziale», ha sostenuto. Quello che serve, a suo parere, è «un'iniezione di autorità democratica alle istituzioni». «Una modifica del genere è per noi assolutamente necessaria in una fase in cui tutti vedono che c'è una crisi delle istituzioni e dei partiti - ha aggiunto Amato - e in cui la gente non è più disposta ad avere istituzioni che dipendono interamente da quei partiti e desidera instaurare un mandato diretto che dia autorità democratica alle istituzioni». Se questa idea non trovasse la maggioranza in Parlamento, il Psi vorrebbe che fosse chiamato il corpo elettorale a rispondere a questa domanda.

Ma per il momento, le risposte che arrivano sono tutte negative. Andreotti a parte. Anche Antonio Cariglia, segretario del Pci per il suo sostegno al referendum elettorale su cui deciderà a gennaio la Corte Costituzionale. «Se venisse celebrato - ha aggiunto Martelli - sarebbe il più gratuito, impreveduto e colossale regalo alla

L'alternativa di Bossi

Veltroni: «È un segnale ma ci divide il programma»
Psi attento, Dc irritata

ROMA. Un'alternativa con Psi e Pci per mandare la Dc all'opposizione? La proposta lanciata a Milano da Umberto Bossi, leader della Lega lombarda, rimbalza nelle sedi romane dei partiti e trova repliche diverse, ma inevitabilmente attente. Già Craxi ha ribattuto subito, contestando l'accusa di «passaggio dal lumbardo» di essere un «risalito» della Dc. E amare, nel discorso che tenne a Napoli, potrebbe riprendere l'argomento. Giulio Di Donato, vicesegretario del gruppo, dopo aver osservato che «Bossi fa una scelta di campo e scopre in questo sistema la dinamicità del Psi e di altre forze di sinistra», precisa che «sul piano dei contenuti tra noi e le Leghe ci sono delle distanze abissali per cui è difficile parlare di dialogo: non credo - aggiunge - che ce ne siano le condizioni. Se c'è comunque una disponibilità delle Leghe, vedremo». Per parte sua Felice Borgoglio, che rappresenta la sinistra nella Direzione socialista, sostiene che «Bossi va preso sulla parola: il voto legista ha alla sua base una domanda di rinnovamento e di efficienza dello Stato». Più articolata la valutazione di Walter Veltroni della Direzione del Pci. «Anche le dichiarazioni di Bossi - nota Veltroni - segnalano che molto si sta muovendo nella politica italiana. E danno la misura di quanto sia ormai diffusa l'urgenza di un ricambio dei gruppi dirigenti, anche in ragione degli avvenimenti di questi giorni. Allora, c'è una disponibilità

Mussi indica tre «progetti» per il nuovo partito della sinistra

Nasce l'area «rosso-verde» del Pci

Occhetto: «L'ecologia guarda a sinistra»

Nasce l'area «rosso-verde» del Pds: per chiedere fin d'ora al nuovo partito della sinistra un impegno per l'educazione ecologica dei cittadini, per la tutela dei beni ambientali e culturali, per la riforma socio-economica del mercato. Mussi: «L'ambientalismo espone una critica immanente di questa società». Occhetto: «L'ecologia non è un capitolo del programma, ma un'ispirazione di fondo del Pds».

ROMA. «Non un capitolo del programma, ma un'ispirazione che investe natura, profilo, caratteri del Partito democratico della sinistra», l'ambientalismo, fra le «nuove radici» dell'albero antico della sinistra, assume una posizione di tutto rilievo. E, dice Occhetto, fra le «ragioni fondanti del nuovo partito. È quel luogo cruciale, politico e culturale, in cui le diverse tradizioni del movimento operaio mostrano la corda e in cui, dunque, bisogna andare «oltre». Ambientalisti (ce n'erano i rappresentanti di un po' tutte le associazioni) e dirigenti del Pci (fra gli altri, Chicco Testa, Carlo Leoni, Pino Soriero, Silvana Dameri) ne hanno discusso ieri, a Roma, nel corso di un'assemblea - al rosso e al verde - a porta da Fabio Mussi, cui ha partecipato anche Achille Occhetto. Ospite d'onore, il socialdemocratico tedesco, Jo Leinen. «Non siamo una corrente - dice Mussi - ma piuttosto una cultura» da cui è venuto un impulso alla costruzione del nuovo partito. «Una componente «rosso-verde», nel Pci, esiste da molti

anni: almeno da quel 1977 congresso che vide uno scontro duro fra nichilisti e anti-nichilisti. E la scelta ecologista è stata tra i pilastri del «nuovo corso» e del 18° congresso. Oggi, alla vigilia della nascita del Pds, sul piano ideale, l'ambientalismo è tra i filoni culturali che, con pari dignità, stanno alla base del nuovo partito. Ed è un filone, dice Occhetto, che «non si aggiunge alla tradizione della sinistra, ma la muta, la modifica, la spinge all'altezza della società complessa». Sul piano politico, è finito il monopolio dei temi ambientalisti da parte dei Verdi: le associazioni rivendicano piena autonomia dal partito verde, il «fondamentalismo» è sconfitto, l'ingresso fra ecologia e politica, fra ecologia e riforma della politica diventa più visibile e più stringente.

Occhetto ripercorre il travaglio ambientalista del Pci, e non a caso sottolinea la continuità fra quanto in questi mesi si sta discutendo, e la ricerca avviata col «nuovo corso». «Senso del limite», «sviluppo sostenibile», «governo mondiale» sono altrettanti tasselli di un'innovazione, culturale prima ancora che politica, che il Pci porta in dote al Pds. «Abbiamo compiuto - ricorda Occhetto - e in pochi mesi, scelte politiche impegnative, anche quando accendevano al nostro interno contraddizioni e conflitti». Perché, aggiunge, «abbiamo fortemente creduto al valore di un ambientalismo di cui si faccia portatore un grande partito di massa». Ora che il Pci «è andato oltre la soglia della sua tradizione - dice Occhetto - può approdare alla propria trasformazione forte anche dell'acquisizione di una nuova cultura ambientalista». E ora è possibile lavorare ad un «ambientalismo politicamente maturo», che nella critica al modello di sviluppo congiunge il necessario e l'opportuno alla riforma dell'economia, della società, dello Stato. Un ambientalismo, dice Occhetto, che dal «pensare globalmente, agire localmente» può passare al più impegnativo «pensare e agire globalmente e localmente». E che «incontrerà il Pds». Insomma, conclude Occhetto, dai Verdi è venuto un impulso «utile e importante». E l'unificazione è un fatto positivo. Ma è finita la stagione dei «monopoli».

Il «progetto sapere», cioè la «grande battaglia sul sistema informativo e formativo» perché la decisione ha bisogno di consenso, e il consenso di informazione; il «progetto ambiente Italia» («in questo scorcio di secolo, Attila ha preso il potere...»); infine, una riforma eccellezionale del mercato paragonabile al keynesismo e al «new deal rooseveltiano». «Bisogna entrare nel meccanismo del mercato - dice Mussi - e introdurre un sistema nuovo di incentivi e disincentivi, usare la leva fiscale e tariffaria, fissare rigorosi standard e controlli. Tre progetti «ambiziosi», conclude, sui quali l'area rosso-verde del Pds chiede l'impegno del nuovo partito.

Il Gruppo consiliare e il Comitato cittadino del Pci di Bergamo partecipano al dolore per la morte del compagno IRENEO CAGNONI ricordandone le «capacità, l'intelligenza e la profonda umanità». Bergamo, 15 dicembre 1990

I compagni della Filles Cgil Lombardia addolorati per la perdita che il movimento sindacale subisce con la morte tragica e improvvisa del compagno IRENEO CAGNONI ricordandone le «capacità, l'intelligenza e la profonda umanità». Bergamo, 15 dicembre 1990

Il Gruppo consiliare e il Comitato cittadino del Pci di Bergamo partecipano al dolore per la morte del compagno IRENEO CAGNONI ricordandone le «capacità, l'intelligenza e la profonda umanità». Bergamo, 15 dicembre 1990

I compagni dell'Inca di Torino sono vicini ad Attilio e Giuseppe per la grave lutto che li ha colpiti con la perdita del papà BEPPO CASTOLDI con cui hanno diviso l'impegno politico e rapporti di profonda amicizia. Roma, 15 dicembre 1990

Attilio e Giuseppe Fania con le rispettive famiglie annunciano la scomparsa del papà FRANCESCO iscritto al Pci dal 1945 e sottoscrittore per l'Unità. Roma, 15 dicembre 1990

La presidenza dell'Inca e tutti i compagni della sede centrale hanno appreso con dolore la scomparsa di FRANCESCO FANIA padre del compagno Attilio Fania vicepresidente dell'Istituto al quale vengono con dolore e commovente partecipazione espressa solidarietà ed affetto. Roma, 15 dicembre 1990

È morto ieri all'ospedale di Frosinone il compagno CAVATERRA OMERIO fondatore della sezione del Pci di Centocelle A familiari tutti le condoglianze de l'Unità. Roma 15 dicembre 1990

Gianfranco Valtolina e i compagni della sezione Finzi ricordano con profonda stima il compagno GIUSEPPE MILANESI segretario dell'Anpi della zona 13, animatore di tante iniziative per la difesa delle istituzioni repubblicane e per la libertà di tutti i popoli. Milano, 15 dicembre 1990

Emilio Zucca e i suoi familiari ricordano con affetto e rimpianto il compagno e amico GIUSEPPE MILANESI Uomo sempre attivo per i valori della giustizia sociale e della libertà, secondo l'impegno preso ai tempi della Resistenza e dell'antifascismo, impegno che lo ha sempre animato in questo secondo dopoguerra. Milano, 15 dicembre 1990

Tinini e Vella Mantegazza piangono l'amico e compagno fratello GIORGIO GIAREZZI e si stringono vicini a Rosa, Giugliano e Francesca. Torino, 15 dicembre 1990

Pintacuda contro la sinistra Dc

«Sono gli assassini della primavera di Palermo»

Sorge candida Martinazzoli

ROMA. «Quelli della sinistra Dc sono gli assassini della primavera palermitana di Orlando. Hanno troncato un'esperienza amministrativa formidabile. Ma il superamento del dominio partitocratico ha suscitato una serie di reazioni a catena. Fino al punto che lo stesso Cossiga si è intromesso in questo grande processo di rinnovamento: Stavolta rischia di essere processata tutta la Dc. E questo afferma padre Enrico Pintacuda, in un'intervista a *Capitale Sud*. Pintacuda afferma che «ma di voler sostenere la Rete di Orlando, perché l'ex sindaco di Palermo sarebbe uscito definitivamente dal pantano per volare alto».

Quido, Francesca, Nadia e Renata ricordano con tanto affetto e commovente l'amico e compagno ADELMO CINETTI la moglie Isabella Checchetti e la famiglia si sottoscrivono per l'Unità. L. 25.000 per l'Unità. Sant'Antonio (MN), 15 dicembre 1990

La segreteria regionale Spi-Cgil partecipa affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno ROLANDO CARDINALI e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 15 dicembre 1990

Romana Bianchi ricorda il compagno CASTOLDI per il suo impegno e generosità ed è vicina con affetto alla famiglia. Roma, 15 dicembre 1990

I compagni della sezione Berlinguer del Pci di Torino partecipano al dolore della famiglia per la tragica morte del compagno MAURO SCAGLIARINI in suo onore sottoscrivono per l'Unità. Torino, 15 dicembre 1990

La famiglia Zappi, residente nello stesso condominio, partecipa sentitamente al cordoglio per la prematura morte del caro MAURO SCAGLIARINI Sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Torino, 15 dicembre 1990

Ricorda ieri, 14 dicembre, il 37° anniversario della scomparsa del caro PAOLO le famiglie Tagliani e Scavo lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Vado Ligure, 15 dicembre 1990

Il fratello, la cognata, i nipoti e i propri dello scomparso MARCO BRASCA ringraziano parenti, compagni e amici che hanno partecipato al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare al sindaco di Novate Milanese, Mauro De Rosa, a Roberto Vitali e al senatore Gianfranco Maria che hanno tenuto l'orazione funebre. Novate Milanese, 15 dicembre 1990

L'esponente di «Rifondazione» ad un convegno di Dp

Cossutta: «Se non c'è spazio nel Pds i comunisti lo cercheranno altrove»

ROMA. Sulla base della mozione Occhetto non esiste lo spazio per sviluppare l'impegno di Rifondazione comunista. E se questo spazio non esiste si cercherà e si determinerà altrove. Lo ha detto Armando Cossutta intervenendo ieri ad un convegno organizzato a Roma dal Cipec (il centro di iniziativa politica e culturale di «Democrazia proletaria»). Il leader della mozione di minoranza, che si oppone al Pds ha anche ripetuto che in Italia «resta aperta la questione di come garantire una presenza comunista nella vita politica, presenza che non può essere risolta garantendo l'esistenza di una corrente comunista in un partito come il Pds». «Sembra riemergere, dunque, una dialettica politica nel dibattito interno del Pci che non «considera chiusa la prospettiva di una scissione, o comunque di una articolazione

organizzativa interna al nuovo partito assai distante da quella ipotizzata nella discussione sviluppata intorno alle proposte sulla nuova «forma-partito». Al convegno organizzato da Dp hanno partecipato altri esponenti di «Rifondazione comunista», tra cui Garavini, Massimo Cossutta, e anche Sergio Cusani. Garavini ha ribadito, criticando la scelta politica della maggioranza («Ha già abbandonato l'opposizione per l'alternativa a favore dello sblocco del sistema politico...»), che «ci vuole l'autonomia politica dei comunisti». Nel futuro Pds, quindi, «non basterà creare una corrente tradizionale, ma qualcosa di più marcato e significativo. Ciò al momento riguarda solo i compagni del Pci - ha spiegato il dirigente comunista - e non quelli di Dp, ma domani non so...». Garavini ha anche polemizzato col coordinatore della sua mozione, Gavino Angius, a proposito delle riserve da lui indirizzate alla riunione dei comitati per la rifondazione comunista che hanno annunciato una iniziativa a Roma per il 6 gennaio. Per Garavini non si possono «porre limiti» a iniziative come questa, anche perché i comitati «non hanno la pretesa di rappresentare tutta l'area della mozione, ma hanno la volontà di impegnarsi a fondo per sostenere la rifondazione comunista». Per quanto riguarda Dp, Domenico Jervolino, della segreteria nazionale del partito, ha detto nella relazione introduttiva che l'iniziativa di ieri voleva essere «un primo passo per dar vita da subito a qualcosa come un Forum per la rifondazione comunista, una rete di centri che in varie città chiamino a confronto i soggetti interessati del Pci e del popolo di sinistra». Per Jervolino i comunisti del futuro dovranno essere «i sandinisti del nord del mondo» e dovranno riuscire a far vivere un'idea «democratica, autogestiva, pluralista e pacifista di comunismo».

Minoranza Critiche alla «Lettera sulla Cosa»

ROMA. Il coordinamento della mozione «Rifondazione comunista» ha emesso un comunicato in cui si afferma che la «pluralità dell'informazione in preparazione del XX congresso, come stabilito dal regolamento approvato dal Cc, continua a non essere garantita». La critica è rivolta «in primo luogo all'Unità», ma anche al supplemento del venerdì «Lettera sulla Cosa». Secondo il coordinamento la maggior parte di articoli e interviste della pubblicazione «riporta il punto di vista della mozione presentata da Occhetto», ed è «in sostanza una prefigurazione di ciò che si intende per «principio di maggioranza» compreso il controllo pressoché esclusivo dell'informazione». La questione è già stata sollevata nella commissione nazionale per il congresso che, insieme alla «direzione dell'Unità», deve risolvere positivamente il problema.